

CONTRIBUTI DI ARCHEOLOGIA - 8

DIPARTIMENTO DI STORIA, ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE
SEZIONE DI ARCHEOLOGIA
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI

ARCHEOLOGIA CLASSICA
E POST-CLASSICA
TRA ITALIA E MEDITERRANEO

SCRITTI IN RICORDO DI MARIA PIA ROSSIGNANI

a cura di

SILVIA LUSUARDI SIENA, CLAUDIA PERASSI, FURIO SACCHI, MARCO SANNAZARO

Questa pubblicazione è finanziata dall'Università Cattolica del Sacro Cuore grazie a un contributo per studi in onore di eminenti docenti dell'Ateneo (linea D.3.1/2015) e con fondi di ricerca messi a disposizione dal Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte (esercizi 2015-2016).

Fotografie e disegni sono stati forniti dagli autori dei contributi presenti nel volume, cui si rimanda per le referenze.

Redazione: Filippo Airoidi, Elena Spalla, Simona Plessi

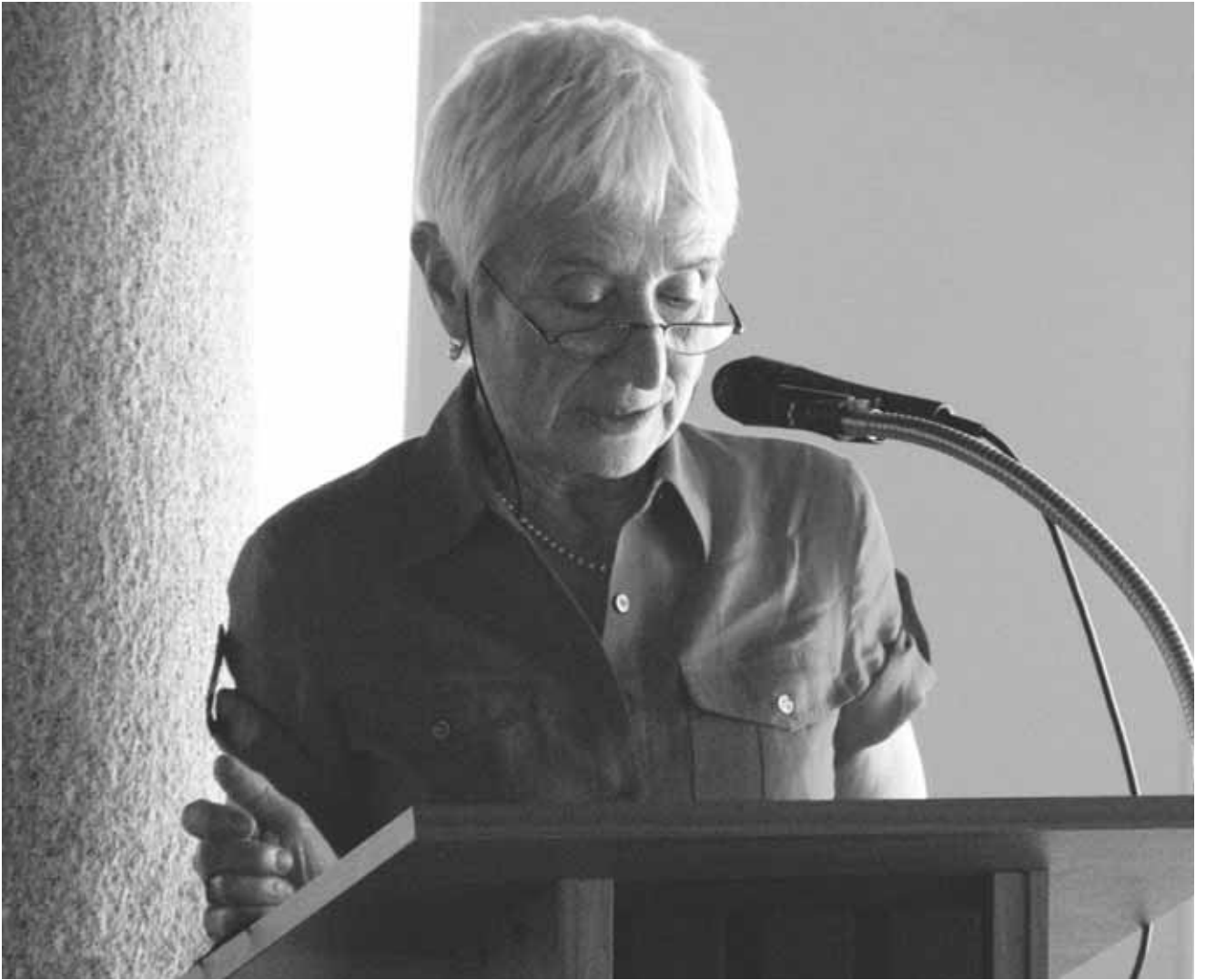
Progetto grafico e impaginazione: Studio Grafico Andrea Musso | Daria Pasolini

www.vitaepensiero.it

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail: autorizzazioni@clearedi.org e sito webwww.clearedi.org

© 2016 Vita e Pensiero - Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano
ISBN 978-88-343-3115-6



INDICE

Premessa	XI
Profilo biografico e bibliografia di Maria Pia Rossignani	XIII
Tabula gratulatoria	XXI
Per Maria Pia Rossignani	
<i>Angelo Bianchi</i>	XXV
<i>Silvia Lusuardi Siena</i>	XXVII
Introduzione alla Giornata, <i>Marco Sannazaro</i>	XXIX
Programma della Giornata di studi	XXXI
Omaggio a Maria Pia Rossignani.	
Da Luni a Hierapolis: il suo contributo alla storia dell'architettura romana, <i>Pierre Gros</i>	3

Italia

LUNI E LIGURIA

Riflessioni sulla circolazione e il consumo delle ceramiche comuni a Luni e nella Liguria costiera tra III e I secolo a.C. <i>Luigi Gambaro</i>	11
Glittica lunense, <i>Gemma Sena Chiesa</i>	21
Ritorno a Luni: un nuovo frammento di clipeo del Tempio di Luna, <i>Giuseppina Legrottaglie</i>	29
La statua loricata di un imperatore flavio dal teatro di Luni, <i>Matteo Cadario</i>	37
Un tremisse di Anastasio riconiato per Giustino II da Luni, <i>Ermanno Arslan</i>	45
Un ignoto cavaliere medievale sepolto presso la cattedrale di Luni, <i>Silvia Lusuardi Siena, Marco Vignola</i>	53
Ricordi lunensi, <i>Maria Paola Lavizzari Pedrazzini</i>	67
<i>Albintimilium</i> (Ventimiglia, IM). Indagini archeologiche nell'area delle mura settentrionali e del sepolcreto tardo-antico della Porta Nord, <i>Daniela Gandolfi</i>	69

MILANO E LOMBARDIA

I segni della trasformazione nel paesaggio urbano di Milano tra II e I secolo a.C. alla luce dell'evidenza archeologica, <i>Anna Maria Fedeli, Carla Pagani</i>	77
Su un singolare monumento funerario mediolanense, <i>Giuliana Cavalieri Manasse</i>	85
Specchietti simbolici in vetro e piombo dalle necropoli milanesi dell'Università Cattolica e di via Madre Cabrini (con appendice di A. Agostino, L. Operti), <i>Marina Uboldi</i>	97
Breve nota su alcuni aspetti della decorazione architettonica nelle Terme Erculee a Milano, <i>Furio Sacchi</i>	107
Il soggiorno di Bernard de Montfaucon a Milano: note su un rinvenimento alto-medievale, <i>Elena Spalla</i>	117
Alda Levi: una pioniera dell'archeologia italiana, <i>Anna Ceresa Mori</i>	125
Attività ispettiva nelle aree archeologiche milanesi. Un esempio: il foro, <i>Chiara Baratto</i>	135

Anfore per l'edilizia: la bonifica e 'oltre' la bonifica, <i>Mariavittoria Antico Gallina</i>	143
Melchiorre Brioschi, ricamatore milanese (1701 ca.-1761), <i>Maria Teresa Binaghi Olivari</i>	151
La datazione della fase F del Forcello di Bagnolo San Vito (MN), <i>Raffaele C. de Marinis</i>	159
L'alfabetario latino e le incisioni di età romana sulle rocce di Carona (BG), <i>Stefania Casini, Angelo E. Fossati</i>	173
Calvatone 2005-2014: le novità dell'ultimo decennio di scavi nel <i>vicus</i> padano di <i>Bedriacum</i> , <i>Maria Teresa Grassi</i>	183
Il monumento onorario di C. Erennio Ceciliano a Sirmione (BS), <i>Elisabetta Roffia</i>	189
La <i>Domus</i> delle Fontane: un soffitto dipinto nella <i>X Regio</i> , <i>Barbara Bianchi</i>	197
Il sarcofago di Busto Arsizio: note per un laboratorio di geostoria, <i>Giuliana Ratti</i>	207
La torre tardo-antica e il monastero alto-medievale di Torba (VA), <i>Gian Pietro Brogiolo</i>	225
L'imitazione di <i>crustae</i> antiche nella pittura alto-medievale: l'aula biabsidata dell'Isola Comacina, <i>Marco Rossi</i>	233
Archeologia d'alta quota: le fortificazioni basso-medievali di Tor dei Pagà (Vione, BS), <i>Marco Sannazaro</i>	243

TRIVENETO

Ambiente e ritualità nell'area padovana fra età del Ferro ed età romana: i resti macroscopici vegetali di Padova Sant'Eufemia, <i>Elisa Martinelli, Sila Motella, Lanfredo Castelletti</i>	255
Il rilievo con scena di aratura di Aquileia riconsiderato, <i>Monika Verzár Bass</i>	265
Archeologia nell'Arena di Verona: dati preliminari sugli interventi di scavo 2013-2014, <i>Brunella Bruno</i>	275
Osservazioni sulla cronologia e la provenienza dei capitelli più antichi reimpiagati nella basilica di San Marco a Venezia, <i>Luigi Sperti</i>	285
Nuove invetrate alto-medievali dalla laguna di Venezia e di Comacchio, <i>Sauro Gelichi</i>	297
San Giovanni, pieve di Fassa. Indagini archeologiche nel luogo e nell'edificio, <i>Marilena Casirani, Enrico Cavada</i>	319

ITALIA CENTRO-MERIDIONALE

Modelli tarantini nell'ornato lapideo siciliano in età ellenistica: un capitello corinzio con protomi femminili nel Museo Archeologico di Agrigento, <i>Lorenzo Campagna</i>	331
I santuari italici nel quadro della romanizzazione, <i>Maria José Strazzulla †</i>	341
Il sepolcro dei Vistinii sulla Via Appia a Roma, <i>Daniele Manacorda</i>	361
Non solo spettatrici. Le donne nei teatri della <i>Regio VII Etruria</i> , <i>Raffaella Viccei</i>	369
Viabilità e popolamento dall'età romana al tardo-antico al confine tra VI, VII e VIII <i>Regio</i> : il caso della <i>via Ariminensis</i> , <i>Daniele Sacco, Anna Lia Ermeti</i>	377

Mediterraneo

MALTA

Conservazione, riutilizzo, obliterazione: sopravvivenze delle strutture megalitiche tardo-neolitiche di Tas-Silġ nell'ambito degli interventi di età storica, <i>Alberto Cazzella, Giulia Recchia</i>	385
Arredi culturali iscritti a Tas-Silġ. I frequentatori del santuario, <i>Maria Giulia Amadasi Guzzo</i>	393
<i>Me tene ne fugiam</i> . I ceppi da schiavo dal santuario di Tas-Silġ, <i>Elisa Grassi</i>	403
Un inedito documento di architettura funeraria da Ta' Qali, <i>Francesca Bonzano</i>	411
Un vaso di 'forma inusitata', <i>Filippo Airoidi</i>	421
Un gruzzoletto di antoniniani e imitazioni radiate della National Numismatic Collection maltese, <i>Claudia Perassi</i>	429
Archeologia, restauro, conservazione: l'attività di Maria Pia Rossignani a Malta, <i>Grazia Semeraro</i>	441
Ricognizioni e ricordi maltesi, <i>Enrico Giannichedda</i>	449
«Fertile è Malta, sterile la vicina isola di Pantelleria». Fonti letterarie e archeologia di un paesaggio mediterraneo, <i>Serena Massa</i>	453

HIERAPOLIS, VICINO ORIENTE, MAR ROSSO

Hierapolis di Frigia tra ricerca e restauro, <i>Francesco D'Andria</i>	463
Modelli, architetti e maestranze a Hierapolis di Frigia: il caso del Tempio A nel Santuario di Apollo, <i>Tommaso Ismaelli</i>	477
Un' <i>insula</i> residenziale a Hierapolis di Frigia, <i>Anna Paola Zaccaria Ruggiu</i>	487
Mosaici bizantini da Hierapolis di Frigia: una prima segnalazione, <i>Elisabetta Neri</i>	503
Sulle rovine di Troia, <i>Roberto Gazich</i>	513
Due lucerne a volute dal teatro di Caesarea Maritima (Israele), <i>Francesca Paola Porten Palange</i>	519
«Fino agli estremi confini della terra». La cristianizzazione ad Adulis (Mar Rosso-Eritrea) e lo scavo della chiesa orientale, <i>Caterina Giostra</i>	525

Cultura, patrimonio e metodi

Riflessione sulle forme di collaborazione fra Istituzioni e Comunità locali: il caso di Venzone (UD), <i>Maria Pia Rossignani, Remo Cacitti</i>	537
Archeologia e restauro in monumenti segnati dal terremoto: due diverse esperienze insieme a Maria Pia Rossignani, <i>Francesco Doglioni</i>	543
Ricordando una delle battaglie istituzionali di Maria Pia Rossignani: la specializzazione dei professionisti del Patrimonio, <i>Marisa Dalai Emiliani</i>	555
L'adesione dell'Italia alla Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico (La Valletta, 1992), <i>Alberto Roccella</i>	561
Musei, cultura, sociale: qualche esempio tra musei civici e musei provinciali, <i>Maria Bonghi Jovino</i>	567
Informatica applicata all'archeologia: 'disciplina ausiliaria' o fondamentale strumento di educazione alla modellazione e formalizzazione del ragionamento archeologico?, <i>Claudio Cortese</i>	571

Storia, arte e collezionismo

Tra 'sospetto' e 'dissenso'. Parole chiave in Thuc. 5.25-26, <i>Cinzia Bearzot</i>	579
Gli 'amici' del re: collaboratori o servi del loro sovrano?, <i>Franca Landucci</i>	587
Cassiodoro e Boezio, <i>Giuseppe Zecchini</i>	595
Gli <i>asklepieia</i> : antichi luoghi di cura fra medicina scientifica e medicina sacra, <i>Nicola M. Papparella</i>	603
<i>Ivimus per undas</i> . Impressioni di viaggio di un cristianista nel bacino del Mediterraneo, <i>Remo Cacitti</i>	611
L'immagine nelle origini cristiane: una contestazione metodologica, <i>Gabriele Pelizzari</i>	619
Archeologia del libro: frammenti di Cicerone nella biblioteca del Capitolo Metropolitano di Milano, <i>Mirella Ferrari</i>	627
Motivi decorativi alto-medievali derivati da ornamenti classici, <i>Paola Piva</i>	635
'La memoria dell'antico' Giotto nella volta della basilica superiore di San Francesco di Assisi, <i>Francesca Flores d'Arcais</i>	643
«Ma tu, candido lectore, age il meglio, si questo sai». Fori e basiliche secondo Cesare Cesariano, <i>Jessica Gritti, Alessandro Rovetta</i>	647
L'immaginario archeologico nell'arte contemporanea: Anne e Patrick Poirier al cospetto delle vestigia del passato, <i>Francesco Tedeschi</i>	659
Ricerche su una testa di cavallo dalla collezione Pollak, <i>Elena Cagiano de Azevedo</i>	665
Mantova, Museo Diocesano 'Francesco Gonzaga': ritratto virile, <i>Anna Maria Tamassia</i>	671
Il collezionismo di antichità a Milano tra XV e XVI secolo nella silloge epigrafica di Andrea Alciato: prime considerazioni, <i>Maria Grazia Albertini Ottolenghi</i>	675

INSERTO A COLORI

Maria Pia Rossignani a Malta nel settembre 2011

Medusa, Remo Rachini

Isole d'acqua, Antonello Ruggieri

Tavole I-XIII

Premessa

Una raccolta di scritti di amici e colleghi, che avrebbe dovuto degnamente onorare i 70 anni di Maria Pia Rossignani e il suo lungo magistero, fu a suo tempo sospesa: la destinataria dell'omaggio, percependo l'iniziativa prima della sua organica pianificazione, ci dissuase con argomentazioni di varia natura. Non fu certo estranea, a questo suo pressante suggerimento, la volontà di concentrare le energie di alcuni colleghi sui due fronti che l'avevano particolarmente coinvolta negli ultimi anni: il santuario di Tas-Silg a Malta e l'agorà settentrionale di Hierapolis di Frigia, indagini di scavo di cui intendeva portare a compimento le edizioni scientifiche. Purtroppo entrambi i progetti non hanno potuto vedere la luce. Siamo stati così privati di contributi in cui, ancora una volta, si sarebbero potuti apprezzare il suo valore scientifico, la capacità critica e le felici intuizioni. Al vuoto in campo scientifico, che gli allievi e i collaboratori cercheranno con impegno di colmare, si affianca l'assenza umana della Maestra, collega e amica. Per questo il volume di scritti inizialmente previsto per una festa condivisa prende ora la forma di un volume 'in memoria'. La pubblicazione raccoglie i contributi presentati nella *Giornata di studi in ricordo* organizzata nel gennaio 2014 – a pochi mesi dalla scomparsa di Maria Pia – e molti altri interventi che testimoniano l'ampiezza degli interessi della studiosa e delle sue relazioni personali sul fronte storico-archeologico e storico-artistico, oltre che l'appassionata responsabilità nella conoscenza e nella politica di tutela dei beni culturali. Era nel carattere di Maria Pia rendere partecipi colleghi e amici degli sviluppi del suo lavoro e appassionarsi all'avanzamento delle ricerche degli altri, con una costante apertura alla discussione, alla critica di proprie e altrui posizioni, sensibile e attenta a ogni novità e proposta: queste qualità hanno fatto sì che i legami da lei intessuti si riflettano ora negli scritti offerti per quest'opera.

I contributi sono dapprima distribuiti all'interno del volume per ambiti geografici, nei quali l'attività di

ricerca di Maria Pia si era principalmente concentrata: l'Italia – e in particolar modo l'Italia settentrionale con Luni e Milano – e il Mediterraneo, che la vide partecipe delle Missioni Archeologiche Italiane a Malta e a Hierapolis di Frigia. Seguono altre sezioni che richiamano l'interesse della studiosa per le problematiche della conservazione dei beni culturali e il suo appassionato impegno civile: proprio in questi giorni si commemora il quarantennale del devastante terremoto in Friuli, a seguito del quale si batté con tenacia e fermezza, accanto ad altri generosi colleghi e allievi, nel progetto della ricostruzione filologica del Duomo di Venzone 'dov'era e com'era'.

In conclusione, desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile la buona riuscita di questa operazione editoriale: gli Autori per i loro contributi; Filippo Airoidi ed Elena Spalla per averci costantemente affiancato in tutte le fasi di elaborazione del testo e delle immagini con la abituale generosità; Giuliana Cavalieri Manasse che si è assunta il compito di rielaborare per la stampa l'ultimo scritto di Maria Josè Strazzulla, che in questo modo riesce a essere presente nell'omaggio all'amica. I nostri ringraziamenti vanno anche per il costante sostegno ad Angelo Bianchi, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia e a tutta la Facoltà; a Giuseppe Zecchini, Direttore del Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte; all'Editrice Vita e Pensiero che con la consueta competenza professionale ha portato a compimento un onere redazionale di non poco conto.

Nel giorno in cui ricorre il terzo anniversario della sua scomparsa, un grazie ancora a Maria Pia, per la sua generosità intellettuale e umana che ha generato una pianta ricca di molteplici frutti.

Milano, 4 maggio 2016

*Silvia Lusuardi Siena, Claudia Perassi,
Furio Sacchi, Marco Sannazaro*

Profilo biografico di Maria Pia Rossignani

Maria Pia Rossignani, nata l'8 settembre 1940 a Cra-
veggia (VB), si è spenta a Milano il 4 maggio 2013.
Riposa nel cimitero della Pieve di Vigo di Fassa.

Assistente ordinario dal 1974, dal 1980 professore as-
sociato di Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana
e professore incaricato per la supplenza dell'insegna-
mento di Archeologia e Topografia Medievale dal 1985
al 1989 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore
di Milano, Maria Pia Rossignani fu nel triennio 1990-
1993 professore straordinario di Archeologia presso
l'Università degli Studi de L'Aquila, città cui rimase
sempre molto legata. Nel 1993 rientrò in largo Gemelli
in qualità di professore ordinario sulla cattedra di Ar-
cheologia e Storia dell'Arte greca e romana e qui con-
tinuò la sua attività sino al pensionamento nel
novembre del 2012. Fu direttore della Scuola di Spe-
cializzazione in Archeologia dal momento dell'istitu-
zione, nel 1997, fino al 2010, tenendo i corsi di
Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana, di Storia
dell'urbanistica greca e romana e infine di Archeologia
Classica. Diresse a più riprese l'Istituto di Archeologia
(dal 1981 al 1990, dal 1995 al 1998, dal 2010 al
2012). Ebbe l'incarico di coordinatore del Dottorato
di ricerca in 'Archeologia dei processi di trasforma-
zione. Le società antiche e medievali' dal 1997 al 2008
e della Commissione Didattica del corso di Laurea in
Scienze dei Beni culturali dal 2009 al 2012.

Maria Pia Rossignani si era iscritta all'Università
Cattolica di Milano per coltivare gli studi storico-
artistici, ma l'incontro con Michelangelo Cagiano
de Azevedo la indirizzò all'archeologia del mondo
classico, che rimase al centro dei suoi interessi di
studiosa e di docente.

Dopo il conseguimento della laurea nel 1962 con una
tesi su *I restauri settecenteschi ai dipinti di Ercolano e*

Pompei e nel 1964 del diploma di perfezionamento in
Archeologia sempre nello stesso Ateneo con uno stu-
dio sulle *Decorazioni architettoniche in bronzo*, dal
1965 al 1973 fu assistente volontario e borsista mini-
steriale di addestramento didattico e scientifico presso
la cattedra di Archeologia.

Il trasferimento della famiglia a Parma costituì un'ul-
teriore decisiva tappa nel suo percorso formativo, se-
gnato questa volta dall'incontro con Antonio Frova,
che la coinvolse nello studio della collezione dei vasi
attici figurati conservati presso il Museo Nazionale e
dei materiali architettonici romani rinvenuti in città, i
cui risultati confluirono nel fascicolo XLV 1,2 del *Cor-
pus Vasorum Antiquorum* e nella monografia *La deco-
razione architettonica romana di Parma*. Ancora per
iniziativa di Antonio Frova fu coinvolta nelle impor-
tanti indagini archeologiche nella colonia romana di
Luni (La Spezia), cui dedicherà buona parte della sua
produzione scientifica compresa tra gli anni 1970 e
1990. Una lunga fase della sua vita in cui, dopo le espe-
rienze di scavo nella chiesa di Sant'Andrea a Orvieto
con Cagiano de Azevedo, ebbe modo di svolgere un
ruolo-guida per diverse generazioni di più giovani stu-
diosi. Allo stesso periodo risale anche la fondazione del
'Centro Studi Lunensi', del quale fu a lungo segretaria
e animatrice, e della rivista «Quaderni del Centro Studi
Lunensi». La collaborazione con Antonio Frova prose-
guì anche in ambito lombardo con la ripresa delle in-
dagini sul santuario di età tardo-repubblicana scoperto
a Brescia al di sotto dei resti del *Capitolium* flavio.

La partecipazione, ancora giovanissima, agli scavi di
Malta sotto la direzione scientifica di Cagiano de Aze-
vedo la portò a contatto con le culture antiche al cen-
tro del Mediterraneo e a intessere con Antonia
Ciasca rapporti di stima e di profondo affetto ricon-
fermati, a molti anni di distanza, dal coinvolgimento

nel progetto di studio del santuario di Tas-Silġ, quando quest'ultima divenne direttore della Missione Archeologica Italiana nell'isola.

Occupandosi di Milano, mise a fuoco i problemi storico-archeologici riguardanti i più antichi documenti della plastica architettonica romana, l'anfiteatro di via Conca del Naviglio e il colonnato lungo corso di Porta Ticinese. Da questi ultimi casi di studio scaturirono i preziosi lavori di rilettura del monumentale complesso paleocristiano di San Lorenzo Maggiore, ricerche che confermano l'ampiezza dei suoi interessi culturali anche per il tardo-antico e l'apertura all'età post-classica, che si espresse nella partecipazione alle indagini archeologiche a Castelseprio del 1977-1981.

A partire dal 1986, l'ampliamento della sede milanese dell'Università Cattolica la vide impegnata, insieme ai colleghi Silvia Lusuardi Siena e Marco Sannazaro, in qualità di responsabile scientifico nelle indagini preventive nei cortili dell'Ateneo, da lei fortemente caldeggiate e che hanno dato esiti di grande interesse, valorizzando anche sotto il profilo archeologico la sede 'storica' dell'Università. La pubblicazione dei risultati degli scavi qui condotti fu l'occasione per 'rifondare', nel 2003, la collana 'Contributi di Archeologia', promossa da Michelangelo Cagianò de Azevedo ed edita tra il 1967 e il 1975, mentre la ricca messe di reperti depositati per studio nei sotterranei dell'Ateneo offrì l'opportunità per la creazione del 'Laboratorio di Archeologia Michelangelo Cagianò de Azevedo', spazio didattico e di ricerca, inaugurato nel 2001 e per la cui realizzazione si spese a lungo.

Gli ultimi anni del suo intenso lavoro sono stati assorbiti dallo scavo del complesso sacro di Tas-Silġ a Malta, quando, scomparsa nel 2001 l'amica Ciasca, lei subentrò in qualità di direttore della Missione archeologica italiana. Contestualmente operava anche con alcuni allievi a Hierapolis di Frigia, in Turchia, nella Missione, sempre italiana, diretta prima da Daria De Bernardi Ferrero del Politecnico di Torino e poi da Francesco D'Andria dell'Università del Salento e alla quale partecipava anche Anna Paola Zaccaria Ruggiu dell'Università di Venezia: dopo Luni, si ricreò così, anche in Turchia, con gli ultimi due l'antico legame tra i componenti del nucleo milanese degli allievi di Cagianò de Azevedo. A Hierapolis, Maria Pia Rossignani si prodigò con enorme energia e passione allo studio dei resti strutturali e architettonici della monumentale

stoà-basilica nella cosiddetta *agorà* settentrionale. La paziente analisi ricostruttiva, durata anni, di un edificio pubblico a due piani, lungo circa 280 metri, conservato solo a livello di fondazione e lo studio di centinaia di elementi architettonici raccolti nel corso del tempo senza adeguata documentazione rappresentano una convincente metafora della sua determinazione e delle sue capacità scientifiche non disgiunte da una notevole qualità intuitiva, senza le quali i dati oggettivi rimangono inanimati.

Fu persona riservata e concreta, ottimista, sempre pronta a raccogliere le sfide anche nelle situazioni più complicate, qualità che si apprezzano nella sua scrittura, densa, concisa, che riflette un pensiero limpido, scarno, essenziale. Fu determinata nel porre la sua attività didattica davanti a ogni altro impegno professionale e personale, per rispetto degli studenti, ma anche delle proprie conoscenze, che non dovevano rimanere confinate in se stesse, ma diventare patrimonio di una condivisione culturale, al servizio della difesa dei beni archeologici. La sua curiosità e serietà scientifica non si posero mai in alternativa alla profonda umanità nei rapporti con colleghi, collaboratori, studenti e con quanti venivano in contatto con lei, a prescindere dalla loro condizione sociale, culturale e soprattutto accademica. La sua solidarietà verso i meno privilegiati fu sempre trasparente e senza ambiguità e si manifestò più volte nelle situazioni di concreto bisogno. È sufficiente ricordare la sua attiva partecipazione nel complesso progetto di riconoscimento degli elementi lapidei e di ricostruzione filologica del trecentesco Duomo di Venzone (Udine) distrutto dal terremoto che nel 1976 aveva colpito il Friuli-Venezia Giulia, regione alla quale restò fino all'ultimo legatissima. Il libro bianco *Le pietre dello scandalo* è eloquente testimonianza della sua passione civile e dell'impegno profuso sul fronte della salvaguardia dei beni culturali, tema ripreso nella Giornata di Studio *Per una definizione di nuove figure professionali nell'ambito dei Beni culturali* organizzata presso l'Ateneo milanese nel 1999, nei cui Atti ebbe modo di dimostrare la propria attenzione anche al futuro e allo sbocco lavorativo dei giovani laureati.

Ha affrontato con il sorriso la malattia che, in singolare e drammatica coincidenza con l'uscita dal ruolo, l'aveva colpita, offrendo un ultimo insegnamento a tutti i compagni di strada.

Bibliografia

A. Monografie, articoli, schede

Schede nn. 235-241; 386-391; 680-682, in *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla Repubblica alla Tetrarchia* (Catalogo della mostra), Bologna 1964-1965.

S. Paolo Milqui. Lo scavo nella zona degli impianti agricoli, in *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1964*, Roma 1965, pp. 141-154.

S. Paolo Milqui. Note sui pressoi – Trovamenti vari, in *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1965*, Roma 1966, pp. 101-115.

Saggio sui restauri settecenteschi ai dipinti di Ercolano e Pompei, in *Contributi dell'Istituto di Archeologia. Milano, Università Cattolica*, I, Milano 1967, pp. 7-134.

S. Paolo Milqui. Ceramica e trovamenti vari, in *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1966*, Roma 1967, pp. 63-76.

S. Paolo Milqui. Ceramica e trovamenti vari, in *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1967*, Roma 1968, pp. 57-73.

Frammento di orlo di vaso a rilievo da Agrigento, in *Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore*, I-II, 1968, pp. 63-66.

S. Paolo Milqui. Ceramica e trovamenti vari, in *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1968*, Roma 1969, pp. 97-105.

La decorazione architettonica in bronzo nel mondo romano. Saggio di ricerca, in *Contributi dell'Istituto di Archeologia. Milano, Università Cattolica*, II, Milano 1969, pp. 45-98.

Rivestimenti architettonici in bronzo dagli scavi di Velleia, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati* (Piacenza-Velleia-Parma, 1967), Milano 1969, pp. 319-346.

Corpus Vasorum Antiquorum, Italia, Fasc. XLV: Parma, Museo Nazionale di Antichità, 1, Roma 1970, 4, 14, 10, S.

Corpus Vasorum Antiquorum, Italia, Fasc. XLV: Parma, Museo Nazionale di Antichità, 2, Roma 1970, 8, 7, 6, 5, 5, 4, 5, 4, S.

Tas Silg', area sud. Ceramica e trovamenti vari, in *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1969*, Roma 1972, pp. 47-70.

Tas Silg', area sud. Ceramica e trovamenti vari, in *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1970*, Roma 1973, pp. 59-72.

Luni, zona sud del Foro. Lo scavo della zona dell'area pubblica – Le classi del materiale (unguentari, ceramica grigia di età imperiale; ceramica comune; tipi ceramici diversi; vasi in marmo; vasi in pietra ollare; decorazione architettonica in marmo; decorazione architettonica fittile; bolli laterizi), in *Scavi di Luni. Relazione preliminare delle campagne 1970-1971*, a cura di A. FROVA, Roma 1973, coll. 81-195; 355-356; 410-424; 502-536.

Aspetti e problemi di una ricerca pianificata sul territorio, in *Benacus, Atti del Convegno di Studi: Musei e gruppi locali in una ricerca archeologica pianificata nel territorio lombardo* (Salò, 1975), Cremona 1975, pp. 19-28.

La decorazione architettonica romana in Parma, Parma 1975.

Il Capitolium e la decorazione architettonica romana di Brescia, in *Atti del Convegno Internazionale per il XIX centenario della dedicazione del Capitolium e per il 150° anniversario della sua scoperta* (Brescia, 1973), Brescia 1975, pp. 53-66 (con A. FROVA - G. CAVALIERI MANASSE).

Indagine territoriale sulla Lunigiana, «Quaderni del Centro Studi Lunensi», I, 1976, pp. 49-54.

Luni. La cultura materiale, in *Archeologia in Liguria, I. Scavi e scoperte 1967-1975*, a cura della Soprintendenza Archeologica della Liguria, Genova 1976, pp. 44-47.

Saggio nella piazza E2; saggio nella piazza E1; considerazioni conclusive sui saggi 2 e 3; vasi in marmo; decorazione architettonica in marmo; decorazione architettonica in stucco; terrecotte architettoniche; bolli laterizi; scultura in terracotta; miscellanea, in *Scavi di Luni, II. Relazione delle campagne 1972-1974*, a cura di A. FROVA, Roma 1977, pp. 9-23; 23-30; 30-31, 304-314; 316-326.

Il nuovo allestimento del Museo di Luni: progetto e prime realizzazioni, «Quaderni del Centro Studi Lunensi», 4-5, 1979-1980, pp. 3-32 (con S. LUSUARDI SIENA - G. MASSARI).

Le pietre dello scandalo. La politica dei beni culturali nel Friuli del terremoto, Torino 1980 (Struzzi. Società, 18) (con M.T. BINAGHI OLIVARI - R. CACITTI - M. DALAI EMILIANI - G.B. DELLA BIANCA - F. DOGLIONI - G. ERICANI - L. MARCHETTI - A. ROCCELLA - S. SICORI).

Relazione sul progetto culturale per la ricostruzione del Duomo di Venzona, Udine 1980.

Spunti di indagine sugli insediamenti rurali nel territorio comasco, in *I Romani nel Comasco. Testimonianze archeologiche dalla città e dal territorio* (Catalogo della mostra), Como 1980, pp. 23-28.

Problemi aperti relativi all'età romana, in *Atti 1° Convegno Archeologico Regionale* (Milano, 1980), Brescia 1981, pp. 225-235.

Michelangelo Cagiano de Azevedo, «NotMilano», 7-28, 1981, pp. 103-105 (con S. LUSUARDI SIENA).

Archeologia preistorica e archeologia classica. Metodologia della ricerca, in *Studi Bresciani*, I, 1981, pp. 132-135.

Piemonte - Valle d'Aosta, in *Guide Archeologiche Laterza, 1: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia*, Bari 1982, pp. 8-124.

Precisazioni archeologiche nell'area del Castello di Brescia, «Bollettino d'Arte», s. VI, 13, 1982, pp. 57-62 (con E. ROFFIA).

Il caso viadanese, in *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso mantovano*, Modena 1984, pp. 100-133 (con L. AGNESOTTI - P. LAMPUGNANI).

Ipotesi di ricostruzione di un edificio lunense, «Quaderni del Centro Studi Lunensi», 9, 1984, pp. 45-62.

Luni, area del Capitolium e della Basilica romana, in *Archeologia in Liguria, II. Scavi e scoperte 1976-1981*, a cura della Soprintendenza Archeologica della Liguria, Genova 1984, pp. 22-28 (con G. MASSARI).

I materiali architettonici di reimpiego, in *La Basilica di S. Lorenzo in Milano*, a cura di G.A. DELL'ACQUA, Milano 1985, pp. 40-64 (con S. KASPRZYSIK).

Territorio e viabilità, in *Luni - Guida archeologica*, Sarzana 1985, pp. 23-29 (con S. LUSUARDI SIENA).

Topografia della città. La città romana: mura, 'insulae', strade, in *Luni - Guida archeologica*, Sarzana 1985, pp. 41-48 (con A. FROVA).

Il Museo, in *Luni - Guida archeologica*, Sarzana 1985, pp. 130-137 (con A. FROVA).

L'area a nord del Foro; Il Foro; L'area a sud del Foro; L'area con fontane; Il 'Grande Tempio', in *Luni - Guida archeologica*, Sarzana 1985, pp. 55-62; 63-67; 68-73; 74-78; 104-108.

Appunti per una revisione del problema archeologico di San Lorenzo in Milano, in *Scritti in ricordo di Graziella Massari Gabello e Umberto Tocchetti Pollini*, Milano 1986, pp. 277-294.

Michelangelo Cagiano de Azevedo, in *Cultura e tecnica artistica nella tarda antichità e nell'alto medioevo*, Milano 1986, pp. IX-XI (con S. LUSUARDI SIENA).

Il recupero del materiale archeologico, in *Piazza della Loggia di Brescia. Una secolare vicenda al centro della storia urbana e civile di Brescia*, a cura di I. GIANFRANCESCHI, Brescia 1986, pp. 93-101.

Monumenti pubblici e privati di età repubblicana nei centri urbani della Lombardia, in *Atti del 2° Convegno Archeologico Regionale* (Como, 1984), Como 1986, pp. 215-239.

Ricordo di Umberto Tocchetti Pollini, in *Scritti in ricordo di Graziella Massari Gabello e di Umberto Tocchetti Pollini*, Milano 1986, pp. 15-17.

Gli edifici pubblici nell'area del Foro di Luni, in *Studi Lunensi e prospettive sull'Occidente romano*, Atti del Convegno Internazionale (Lerici, 1985), «Quaderni del Centro Studi Lunensi», 10-12, 1985-1987, pp. 123-148.

Luni, in *Archeologia in Liguria III.2. scavi e scoperte 1982-86. Dall'epoca romana al post-medioevo*, Genova 1987, pp. 197-200 (con S. LUSUARDI SIENA).

Foro. Area del portico occidentale, in *Archeologia in Liguria III.2. scavi e scoperte 1982-86. Dall'epoca romana al post-medioevo*, Genova 1987, pp. 217-221.

Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore. Scavo nei cortili, «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1986», 1987, pp. 139-145 (con S. LUSUARDI SIENA).

Il colonnato nel prospetto del complesso basilicale, in *Le colonne di S. Lorenzo. Storia e restauro di un monumento romano*, a cura di A. CERESA MORI, Modena 1989, pp. 23-68.57.

- Gli edifici pubblici nell'Italia settentrionale fra l'89 a.C. e l'età augustea*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana*, Atti del Convegno (Trieste, 1987), Roma 1990 (Collection de l'École Française de Rome, 130), pp. 305-339.
- La fine di Luni imperiale e la nascita della città tardoantica*, in *I terremoti prima del Mille. Storia, archeologia, geologia*, Monografie dell'Istituto Nazionale di Geofisica, a cura di E. GUIDOBONI, Bologna 1990, pp. 489-496.
- La storia del sito alla luce delle indagini archeologiche*, in *Dal Monastero di S. Ambrogio all'Università Cattolica*, a cura di M.L. GATTI PERER, Milano 1990, pp. 23-42 (con S. LUSUARDI SIENA).
- Le porte bronzee romane nell'Italia settentrionale*, in *Le porte di bronzo dall'antichità al secolo XIII*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1990, pp. 29-41.
- Milano, Basilica di S. Lorenzo*, «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1988-1989», 1990, pp. 305-306.
- Milano. L'organizzazione urbanistica; Il complesso laurenziano; Il deposito archeologico*, in *Milano capitale dell'impero romano, 286-402 d.C.* (Catalogo della mostra), Milano 1990, pp. 91-92; 137-139; 148.
- Archeologia a Milano. Nuovi scavi all'Università Cattolica*, «Terra Ambrosiana», XXXII, 1, 1992, pp. 26-28.
- Le forze in campo: riflessione sulle forme di collaborazione fra Istituzioni e Comunità locali*, in *Fabrica Ecclesiae. La ricomposizione del Duomo di Sant'Andrea Apostolo. Convegno di Studi - Venzone - Palazzo Comunale, 28-30 settembre 1995*, «Bollettino dell'Associazione Amici di Venzone», 20-21, 1991-1992 (con R. CACITTI).
- L'arte dalle origini al III secolo dopo Cristo; L'arte. Milano capitale dell'Impero romano*, in *Storia illustrata di Milano*, a cura di F. DELLA PERUTA, Milano 1992, pp. 81-100; 101-120.
- Materiali architettonici in pietra*, in *Scavi MM3*, Milano 1992, Tav. CCVI.
- Recenti scoperte archeologiche a Milano*, «Cà de Sass», 118, 1992, pp. 27-32.
- I documenti architettonici di Como romana*, in *Novum Comum 2050*, Atti del Convegno celebrativo della fondazione di Como Romana (Como, 1991), Como 1993, pp. 85-87.
- Archeologia e storia a Milano. Gli scavi nell'area dell'Università Cattolica*, «Vita e Pensiero», LXXVII, 1994, pp. 126-132.
- Luni*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, Suppl., 1971-1994, Roma, pp. 475-478 (con A. FROVA - S. LUSUARDI SIENA).
- Foro e Basilica a Luni*, in *Forum et Basilica in Aquileia e nella Cisalpina romana*, «Antichità Altoadriatiche», XLII, Udine 1995, pp. 443-459.
- Gli Aemilii e l'Italia del Nord*, in *Splendida civitas nostra. Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, a cura di G. CAVALIERI MANASSE - E. ROFFIA, Roma 1995, pp. 61-75.
- Il nome di Luna*, in *Studia classica Iohanni Tarditi oblata*, a cura di L. BELLONI - G. MILANESE - A. PORRO, Milano 1995, pp. 1477-1504.
- Lo scavo nei cortili dell'Università Cattolica; Il rituale funerario in età romana*, in *Aree funerarie: organizzazione e rituali in età romana e altomedievale*, Atti del Seminario dell'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica di Milano (a.a. 1993/94; 1994/95), a cura di M. SANNAZARO, Milano 1996, pp. 5-24; 73-101.
- Ricerche archeologiche nel suburbio di Milano*, in *Milano in età imperiale, I-III secolo*, Atti del Convegno di Studi (Milano, 1992), Milano 1996, pp. 107-108.
- Milano, Università Cattolica. Terza campagna di scavi*, «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1994», Milano 1996, pp. 158-161.
- La città tardoantica*, in *La città e la sua memoria. Milano e la tradizione di Sant'Ambrogio* (Catalogo della mostra), Milano 1997, pp. 20-27.
- Milan. Discovery of frankincense lumps in a roman burial*, in *Profumi d'arabia*, Atti del Convegno (Pisa, 1995) a cura di A. Avanzini, Pisa 1997, pp. 147-148.
- Romanizzazione e romanità negli insediamenti urbani dell'Italia Transpadana*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa* (Catalogo della mostra), Milano 1998, pp. 315-324.
- Quale formazione per intervenire nelle situazioni di emergenza per i beni culturali?», in Le Scuole di Specializzazione nel settore di Beni Culturali tra storia e progetto*, Atti del Convegno di Studi (Roma, 1997), Roma 1998, pp. 153-157.
- Un monumento onorario della Milano tardoantica*, in *Studi di storia dell'arte in onore di Maria Luisa Gatti Perer*, a cura di M. ROSSI - A. ROVETTA, Milano 1999, pp. 3-13.
- La città nell'età di Augusto. Monumenti pubblici e crescita urbana*, in *Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea*, Atti del Convegno di Studi (Milano, 1999), Milano 2000, pp. 181-183.
- The Excavations at Tas-Silġ. Malta and the Archaeology of the Ancient Mediterranean*, «Treasures of Malta», VII, 1, 2000, pp. 63-65 (con A. CIASCA).

Presentazione della Giornata, in *Per una definizione di nuove figure professionali nell'ambito dei Beni culturali*, Atti della Giornata di Studio (Milano, 1999), a cura di S. LUSUARDI SIENA - M.P. ROSSIGNANI, Milano 2000, pp. 13-15.

Scavi e ricerche della Missione Archeologica Italiana a Malta, «Malta Archaeological Review», 4, 2000, pp. 51- 67 (con A. CIASCA et al.).

Dodici anni di ricerche archeologiche in Università Cattolica (1986-1998). Bilancio dell'esperienza, primi risultati e prospettive di ricerca, in *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. La necropoli tardoantica*, Atti delle Giornate di Studio (Milano, 1999), a cura di M. SANNAZARO, Milano 2001 (Contributi di Archeologia, 1), pp. 3-7 (con S. LUSUARDI SIENA).

Formazione, qualificazione e prospettive occupazionali in campo archeologico, in *La protostoria in Lombardia*, Atti del 3° Convegno archeologico regionale (Como, 1999), Como 2001, pp. 301-305.

Insedimenti ed economia nell'area del Portus Lunae nella prima metà del II secolo a.C., in *L'Africa romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia*, Atti del XIV Convegno di Studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000), Roma 2002, pp. 753-766 (con B. BRUNO - D. LOCATELLI).

Le iscrizioni bilingui e gli agyiei di Malta, in *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, a cura di M.G. AMADASI GUZZO - P. LIVERANI - P. MATTHIAE, Roma 2002, pp. 5-28.

Presentazione, in *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. Dall'antichità al Medioevo. Aspetti insediativi e manufatti*, Atti delle Giornate di Studio (Milano, 2000, 2001), a cura di S. LUSUARDI SIENA - M.P. ROSSIGNANI, Milano 2003 (Contributi di Archeologia, 2), pp. VII-VIII.

Presentazione, in *Architetture di ieri nei musei di oggi. Riflessioni, proposte, allestimenti in attesa del nuovo Museo Archeologico di Milano romana*, a cura di F. SACCHI - C. BARATTO, Milano 2003, pp. 7-9.

Presentazione, in SACCHI F., *Ianua leti. L'architettura funeraria di Milano romana*, «Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», Suppl. XXIII, 2003, pp. 9-11.

Presentazione, in BRUNO B., *L'arcipelago maltese in età romana e bizantina. Attività economiche e scambi al centro del Mediterraneo*, Bari 2004, pp. 7-9.

Il santuario di Hera-Astarte a Malta in età ellenistica, in *Théorie et pratique de l'architecture romaine. Études offertes à Pierre Gros*, a cura di X. LAFON - G. SAURON, Aix-en-Provence 2005, pp. 259-268.

Le città dell'Italia settentrionale in età imperiale: alcune riflessioni, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato longobardo. Topografia - urbanistica - edilizia pubblica*, Atti della XXXIV Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia, 2003), Udine 2005, pp. 65-100.

La Signora del sarcofago. Una sepoltura di rango nella necropoli dell'Università Cattolica, a cura di M.P. ROSSIGNANI - M. SANNAZARO - G. LEGROTTAGLIE, Milano 2005 (Contributi di Archeologia, 4).

Presentazione; Il rinvenimento, lo scavo, la ricerca; Le ricerche sulla resina; Il sarcofago della 'Signora': segno di una città in trasformazione? La città entro le mura, in *La Signora del sarcofago. Una sepoltura di rango nella necropoli dell'Università Cattolica*, a cura di M.P. ROSSIGNANI - M. SANNAZARO - G. LEGROTTAGLIE (Contributi di Archeologia, 4), Milano 2005, pp. VII-VIII; 3-7; 129-130; 259-263.

La ripresa delle indagini della Missione Archeologica Italiana a Malta. Nuovi dati dal santuario di Tas-Silġ e dalla villa di San Pawl Milqi, «Rendiconti. Pontificia Accademia Romana di Archeologia», LXXVIII, 2005-2006, pp. 129-146.

La Stoà-Basilica dell'agorà settentrionale. Analisi e ricomposizione virtuale della facciata: primi risultati della ricerca, in *Hierapolis di Frigia I. Le attività delle campagne di scavo e restauro 2000-2003*, Atti del Convegno (Cavallino, 2004), a cura di F. D'ANDRIA - P. CAGGIA, Istanbul 2007, pp. 359-382.

Il santuario in età tardo-ellenistica, in *Un luogo di culto al centro del Mediterraneo: il santuario di Tas-Silġ dalla preistoria all'età bizantina*, Atti della Giornata di Studio (Università di Roma "La Sapienza", Roma 2005), «Scienze dell'Antichità», 12, 2004-2005 (2007), pp. 355-364.

Processi di trasformazione negli insediamenti indigeni della Cisalpina tra II e I secolo a.C., in *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*, Atti del Convegno (Torino, 2006), a cura di L. BRECCAROLI, Torino 2007, pp. 29-34.

Luna, in *Ancora sui Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, a cura di R. DE MARINIS - G. SPADEA, Genova 2007, pp. 216-217.

Les cippes de Malte, in *La Méditerranée des Phéniciens de Tyr à Carthage* (Catalogue de l'Exposition, Paris), Paris 2007, pp. 82-83 (con M.G. AMADASI GUZZO).

'Dadi brunelleschiani' nell'architettura romana dell'Asia Minore, in *Il presente si fa storia. Scritti di storia dell'arte in onore di Luciano Caramel*, a cura di C. DE CARLI - F. TEDESCHI, Milano 2008, pp. 635-641.

Agorà Nord - Stoà-basilica, in *Atlante di Hierapolis di Frigia*, a cura di F. D'ANDRIA - G. SCARDOZZI - A. SPANÒ, Istanbul 2008, p. 89.

Come conclusione una proposta di rilettura tematica, in *La scultura romana dell'Italia settentrionale. Quarant'anni dopo la Mostra di Bologna*, Atti del Convegno (Università degli Studi di Pavia, 2005), a cura di F. SLAVAZZI - S. MAGGI, Firenze 2008, pp. 297-300.

Introduzione a G. LEGROTTAGLIE, *Il sistema delle immagini negli anfiteatri romani*, Bari 2008 (BACT. Beni Archeologici conoscenza tecn., Quad. n. 7), pp. 9-11.

Il santuario di Astarte a Malta e le successive trasformazioni del suo volto monumentale, in *Phönizisches und punisches Städtewesen*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 21-23 febbraio 2007) a cura di S. HELAS - D. MARZOLI, «Iberia archeologica», 13, 2009, pp. 115-130.

La fase cristiana del santuario di Tas-Silġ a Malta: conferme alle ipotesi degli anni Sessanta, in *Inventario di un'eredità. L'attualità del pensiero archeologico di Michelangelo Cagiano de Azevedo*, Atti delle Giornate di Studio (Bagnoregio, 29-30 settembre 2007), Bagnoregio 2009, pp. 55-68.

L'area del Monastero santambrosiano alla luce delle indagini archeologiche (con M. SANNAZARO - S. LUSUARDI SIENA), in *La fabbrica perfetta e grandiosissima. Il complesso monumentale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, a cura di M. ROSSI - A. ROVETTA, Milano 2009, pp. 3-33 (partic. pp. 5-9).

Storiografia per immagini: riflessione su un caso di studio, in *Studi in onore di Francesca Flores d'Arcais*, a cura di M.G. ALBERTINI OTTOLENGHI - M. ROSSI, Milano 2010, pp. 3-7.

Progetto architettonico e cicli figurativi nella stoà-basilica di Hierapolis di Frigia (con F. SACCHI), in *Roman Sculpture in Asia Minor*, Proceedings of the International Conference to celebrate the 50th anniversary of the Italian excavations at Hierapolis in Phrygia (Cavallino, Lecce, 24-26 May 2007), «Journal of Roman Archaeology», suppl., 2011, pp. 234-247.

L'area dello scavo e la città romana, in *L'abitato, la necropoli, il monastero. Evoluzione di un comparto del suburbio milanese alla luce degli scavi nei cortili dell'Università Cattolica*, a cura di S. LUSUARDI SIENA - M.P. ROSSIGNANI - M. SANNAZARO, Milano 2011, pp. 3-4.

L'ara e il suo contesto, in R. CACITTI - G. LEGROTTAGLIE - G. PELIZZARI - M.P. ROSSIGNANI, *L'ara dipinta di Thaenae. Indagini sul culto martiriale nell'Africa paleocristiana*, Roma 2011, pp. 31-45.

Il suburbio di Milano nelle ricerche degli ultimi decenni, «Archeologia, Uomo, Territorio», 30, *30 anni di trasformazioni nelle conoscenze e metodologie archeologiche a Milano*, Atti del Convegno (Milano, 7 maggio 2010), rivista on-line, 2011.

La Stoà-basilique, in F. D'ANDRIA - M.P. ROSSIGNANI, *La Stoà-basilique de Hiérapolis de Phrygie. Architecture et contexte urbain*, in *Basiliques et Agoras de Grèce et d'Asie Mineure*, éd. L. CAVALIER - R. DESCAT - J. DES COURTILS, Bordeaux 2012 (Ausonius Mémoires, 27), pp. 143-152.

Ricerche sulla Stoà-basilica dell'Agorà Nord, in *Hierapolis di Frigia V. Le attività delle campagne di scavo e restauro 2004-2006*, a cura di F. D'ANDRIA - P. CAGGIA - T. ISMAELLI, Istanbul 2012, pp. 515-532 (con C. BARATTO).

Le indagini archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica, in *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Le istituzioni (Volume V), I patrimoni dell'Università Cattolica*, a cura di M. BOCCI - L. ORNAGHI, Milano 2013, pp. 491-525 (con S. LUSUARDI SIENA - F. AIROLDI).

L'area sacra di Tas-Silġ a Malta da luogo di culto neolitico a complesso cristiano, in *Michelangelo Cagiano de Azevedo. Il contributo di un archeologo alla conoscenza della transizione dal mondo classico al medioevo*, Convegno a cent'anni dalla nascita (Roma, 29-30 novembre 2012), Roma c.s. (con M. SANNAZARO).

Le ricerche della Missione Archeologica Italiana nel santuario di Tas-Silġ, in *Tas-Silġ. Its Past, Present and Future*, Atti del Simposio internazionale (Valletta, 23-24 novembre 2006), Valletta c.s.

The problems of pottery productions in Malta from the Iron age until the Byzantine period. The research projects of the Italian Archaeological Mission, in *Ceramics of the Phoenician-punic World: a Workshop*, Atti del Workshop internazionale (Valletta, 8-13 gennaio 2007), Valletta c.s. (con G. SEMERARO).

B. Attività museale

Brescia romana. Materiali per un museo, 2. Schede didattiche e suggerimenti per la ricerca, Brescia 1980, 83 S., Abb. (Quaderni di didattica dei beni culturali, 5) (con G. MANZONI).

2,9. *Laterizi e terrecotte architettoniche*. 2,10. *Abbigliamento, ornamento e toilette*, in *Museo di Luni. Schede didattiche*, Sarzana 1981.

Progetto museografico di Santa Giulia, Brescia, Brescia 1981-1987.

Luni, Grande Tempio. Testi per il settore museale, 1988.

C. Recensioni

FROVA A. - SCARANI R. 1965, *Parma - Museo Nazionale di Antichità*, Parma.

Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di Achille Mandriani, Roma 1983-1984; «Aevum», LX, 1, 1986, pp. 172-173.

Ricerche a Pompei. L'insula 5 della regio VI dalle origini al 79 d.C., a cura di M. BONGHI JOVINO, Roma 1984; «Aevum», LX, 1, 1986, pp. 120-121.

Angera romana. Scavi nella necropoli 1970-1979, a cura di G. SENA CHIESA, Roma 1985; «Aevum», LX, 2, 1986, pp. 264-267.

CALVANI MARINI M., *Archeologia*, in *Storia di Piacenza, I. Dalle origini all'anno Mille*, Piacenza 1992, «Aevum», LXVII, 1993.

Mosaici bizantini da Hierapolis di Frigia: una prima segnalazione

Elisabetta Neri

Hareket berekettir (Il movimento è ricchezza)*
Proverbio turco

Sebbene l'arte musiva parietale in pasta vitrea di epoca bizantina sia espressione di un'alta committenza per tempi di esecuzione e costo dei materiali, la sua diffusione doveva essere meno limitata rispetto a quanto i noti cicli musivi conservati *in situ* lascino presagire. Lo studio di tessere sparse e frammenti musivi ritrovati negli strati degli edifici offre una visione più realistica della diffusione di quest'arte e permette uno studio ravvicinato di tecniche esecutive e materiali, altrimenti osservabili solo durante i restauri.

Tra V e IX secolo in Asia Minore, oltre ai noti mosaici conservati *in situ*, il panorama è molto arricchito dai ritrovamenti archeologici di frammenti musivi e di tessere sparse soprattutto negli strati di crollo o di colmatura di edifici di culto. La situazione offerta da un primo esame della bibliografia¹ è sintetizzata nella tabella 1 e nella carta geografica (fig. 1).

Tra le attestazioni dei mosaici conservati sulle pareti, sette su dodici sono localizzati a Costantinopoli. Alle produzioni costantinopolitane si deve aggiungere anche la cappella del monastero siriano di Mar Gabriel che, stando alle fonti di IX secolo, sarebbe stata realizzata per volontà dell'imperatore Anastasio I nel 512, che inviò materiali (oro e tessere) e artigiani². La committenza imperiale e la dipendenza dei centri periferici dell'impero da Costantinopoli nell'importazione dei materiali e delle maestranze è ribadita

dalle fonti arabe di IX-XIV secolo³ a riguardo delle decorazioni delle moschee omayyadi (inizio VIII secolo). Questo ha alimentato l'idea storiografica che gli *ateliers* in età proto-bizantina fossero direttamente dipendenti dalla sede imperiale e che la produzione dei materiali fosse centralizzata⁴. Mancano tuttavia le prove materiali e solo un confronto mirato tra repertorio iconografico, gesti e materiali dei mosaici della metropoli e quelli al di fuori di questa, potrà fornire i dati per esaminare il problema in maniera più critica.

Le attestazioni di mosaico parietale riscontrate sulla base di ritrovamenti archeologici di frammenti e tessere, di cui solo due sono da collocarsi a Costantinopoli, sono più del doppio rispetto a quelle *in situ*. Questo non solo dimostra una diffusione più capillare dell'arte, ma rende più verisimile una valutazione meno monolitica della committenza e della presenza di *ateliers* di mosaicisti eredi della tradizione ellenistico-romana che si era sviluppata in diversi centri dell'Asia Minore.

Le rotte di approvvigionamento dei materiali sono anch'esse da sondare, grazie al significativo apporto delle analisi archeometriche sulle paste vitree. Malgrado infatti l'archeologia non abbia ancora permesso di localizzare i centri produttivi specifici per il vetro colorato e a foglia d'oro, le differenti ricette impiegate riflettono modi di produrre il vetro che sempre più, in un panorama in corso di definizione, forniscono indicazioni cronologiche e di provenienza⁵.

* Questo proverbio, che Maria Pia Rossignani spesso mi ripeteva sorridendo e introdotto dalla frase 'sai cosa dicono i Turchi', esprime una delle sue eredità umane che mi piace qui ricordare, associandolo a un luogo a lei molto caro.

¹ Un utile strumento per reperire informazioni sui mosaici parietali bizantini è il database ideato da Liz James disponibile in linea <http://www.sussex.ac.uk/byzantine/mosaic/>. Per l'Asia Minore altre specifiche informazioni si possono trovare in RAYNAUD 2009; MA-

NIÈRE-LÉVÈQUE 2013.

² Da ultimo JOBST 2015; si veda per una presentazione del mosaico nel suo contesto e una presentazione della fonte che cita l'intervento imperiale HAWKINS - MUNDELL 1973, pp. 280-296.

³ NERI 2013 per una ripresa della questione e GIBB 1958 per una prima critica delle fonti.

⁴ Si veda JAMES 2006 con bibliografia.

⁵ *New light in old glass* 2013; *Neighbours and successors of Rome* 2014.

	<i>Cronologia (secoli)</i>	<i>Sito</i>	<i>Edificio</i>	<i>n. in fig. 1</i>	
<i>In situ</i>	VI	Constantinopoli	S. Sofia	1	
	VI	Constantinopoli	S. Irene	2	
	VI	Constantinopoli	SS. Sergio e Bacco	3	
	VI	Constantinopoli	Kalenderhane Camii	4	
	VI	Mor Gabriel	SS. Samuel, Simeon, Gabriel, Kartmin	5	
	VI	Anemorium	Terme chiesa (edificio III, 5)	6	
	VI	Ferhatlı Köyü	Cattedrale di Akhiza	7	
	VI-VII	Cumanin	Chiesa moschea	8	
	VIII	Trigleia	S. Stefano	9	
	IX	Constantinopoli	S. Sofia	1	
	VIII	Constantinopoli	S. Irene	2	
	IX-X	Dereağzi	Chiesa	10	
	<i>Frammenti in strati di crollo</i>	V	Alahan	S. Giovanni Evangelista	11
		VI	Costantinopoli	S. Polieucto	1
V-VI		Laodicea	Cattedrale	13	
VI		Hierapolis	Chiesa di S. Filippo	14	
VI		Hierapolis	Martyrion	14	
VI?		Hierapolis	Chiesa presso il teatro?	14	
VI		Hierapolis	Chiesa presso l'agorà commerciale	14	
VII		Xhantos	Battistero	15	
IX		Hierapolis	Chiesa di S. Filippo	14	
X		Amorium	Chiesa della città bassa	16	
<i>Tessere in strati di crollo</i>		V	Costantinopoli	S. Giovanni in Studio	1
		V	Corycus	Chiesa del transetto	17
		V	Dag Pazari	Chiesa	18
	V-VI	Anazarbus	Chiesa della rocca	19	
	V-VI	Germia, Yürme	S. Michele	20	
	V-VI	Ura	Chiesa	21	
	V-VI	Yemiskum	Chiesa	22	
	V-VI	Sagalassos	Basilica sul tempio di Apollo Clario	23	
	VI-VII	Cumanin	Chiesa moschea	24	
	VI-VII	Halil-Limani	Chiesa	25	
	VIII	Trigleia	S. Stefano	26	
	IX-X	Koloneia	Mavrokastron-Karahisar	27	
	X	Costantinopoli	S. Giovanni in Studio	1	

Tabella 1. Siti con attestazioni di mosaici parietali conservati sulla parete o di cui ci sono tracce archeologiche (tessere e frammenti) negli strati di crollo.

In questo quadro vengono qui segnalati in maniera preliminare i ritrovamenti da Hierapolis di Frigia di tessere e frammenti musivi, avvenuti nell'ambito dell'attività della Missione Archeologica Italiana⁶. Oltre alla segnalazione offerta da P. Arthur⁷ sul rinvenimento di tessere musive in pasta vitrea nell'abside della chiesa bizantina costruita sopra la *stoà*-basilica, tessere e frammenti pertinenti a una decorazione parietale sono stati rinvenuti nella chiesa di San Filippo, nel *martyrion* e nel teatro.

⁶ Ringrazio Francesco D'Andria per avermi affidato lo studio di questi reperti e per le preziose informazioni sul contesto di Hierapolis; associo a questo ringraziamento Piera Caggia per la generosità nella discussione e la disponibilità nel mettere a disposizione i

1. *La chiesa di San Filippo e il 'martyrion'*

La chiesa, sorta sotto il *martyrion* presso la tomba dell'Apostolo sul luogo di una precedente memoria, conosce una fase di monumentalizzazione nel VI secolo e una significativa fase di rinnovamento da collocarsi in età medio bizantina (IX secolo) con continuità di vita fino agli interventi selgiuchidi (XI secolo) che ne hanno modificato la destinazione d'uso⁸.

Più di 4000 tessere e 522 frammenti di mosaico parietale sono stati trovati nei livelli di crollo e colmatura

dati di scavo.

⁷ ARTHUR 2006. Da questa chiesa proviene un *ostrakon* iscritto che invita l'Apostolo – probabilmente Filippo – a ricordarsi di lui.

⁸ Per una presentazione del contesto, D'ANDRIA 2013.

dell'edificio, riferibili soprattutto alla fase selgiuchide della chiesa. La cronologia del mosaico a cui appartenevano non può essere quindi definita dal contesto stratigrafico.

La malta preparatoria del mosaico parietale (fig. 2) è conservata sul muro della cappella collocata nella navata nord a est della tomba dell'Apostolo. I lembi conservati fanno supporre che su una specchiatura marmorea che rivestiva i primi 50 cm della parete, dei pannelli musivi si alternassero a specchiature marmoree in una singolare alternanza, ricostruibile grazie a diversi preparati riscontrati sulla parete. Nell'area della cappella sono stati ritrovati numerosi frammenti e tessere sparse che confermano la presenza di un mosaico; questi sono per la maggior parte attribuibili a un insieme unitario per caratteristiche tecniche (tessere di piccola taglia – 0,4 cm – prevalentemente vitree su pittura preparatoria corrispondente al colore delle tessere stese in maniera estremamente giuntiva, giunti ridipinti e finitura superficiale con pittura anche delle tessere auree). I frammenti più notevoli attribuibili a questo gruppo sono da riferirsi a un volto di una figura (di santo?) con barba e a un nimbo aureo di un'altra figura, bordato con doppia linea azzurra e rossa⁹ (fig. 3; tav. XII.1). Entrambe le figure hanno dimensioni inferiori al vero: se ne suppone un'osservazione ravvicinata, come evincibile anche dalla cura esecutiva. Un frammento in tessere auree a sezione curvilinea fa presagire l'esistenza di un volta con fondo oro, come confermato dalla percentuale di attestazione delle tessere ritrovate in quest'area prevalentemente auree.

Un secondo gruppo riconoscibile sulla base di caratteristiche tecniche comuni (tessere di medie e grandi dimensioni 0,9-1,5 cm, pittura preparatoria non corrispondente al colore delle tessere, tessere vitree, litiche, litiche dipinte e in terracotta dipinte, strati preparatori con malta con inclusi grossolani e cocciopesto) è stato prevalentemente rinvenuto nella zona del nartece e in una buca di scarico nell'angolo sud-ovest della chiesa. Le tessere dovevano essere prevalentemente destinate alla parte alta dell'edificio a integrazione di partiture in pittura. In particolare, si segnalano diversi frammenti pertinenti a una cornice gemmata che comprende anche un sottarco, dei frammenti di vasi con racemi su fondo blu (fig. 4), e una cornice con C su fondo acquamarina destinata a una parete curvilinea. L'area di rinvenimento suggerisce la

loro collocazione nel nartece; la dimensione delle tessere e la non regolarità nell'esecuzione presuppone un'osservazione a distanza nelle parti alte dell'edificio. Altri piccoli frammenti sono attribuibili a un terzo gruppo che integrava una decorazione pittorica di cui restano cornici nella parte inferiore dei frammenti. Motivi geometrici e decorativi possono essere attribuiti a cornici che caratterizzavano questo gruppo distinto per la presenza di scarso materiale vitreo principalmente di tessere verde scuro e nero, associato a tessere litiche e di terracotta dipinta.

La percentuale di attestazione dei colori delle tessere sparse attribuibili a questo insieme mette in evidenza un principale uso delle tessere nere e blu, probabilmente impiegate nei fondi. Colori prevalenti su cui era giocata la decorazione erano i verdi e l'acquamarina.

Nei primi due gruppi la scelta di usare materiali diversi (pietra, vetro, terracotta e pittura su pietra e terracotta) conferma che la polimateria è caratteristica dei mosaici bizantini orientali, in contrasto con quanto documentato nelle produzioni occidentali di Roma e Milano tra V e VI secolo, caratterizzate dall'uso del solo materiale vitreo. Nei frammenti esaminati, tutte le sfumature rese con marmi e pietre sono documentate anche in vetro, a eccezione delle tessere rosa incarnato. Questo riflette una scelta deliberata di servirsi di differenti materiali più che un utilizzo di tessere litiche a causa di un insufficiente approvvigionamento di vetro.

Le analisi archeometriche delle tessere vitree¹⁰ mostrano che le tessere sono realizzate in parte con vetro al *natron*, caratteristico dell'età romana fino almeno all'VIII secolo, in parte con vetro con fondente di ceneri sodiche, attestato a partire dal VII-VIII secolo e in parte con vetro a composizione mista, tipico del periodo di transizione della tecnologia vetraria tra VII-XI secolo (fig. 5). La duplice cronologia è ribadita anche dalle tecniche di opacizzazione del vetro delle tessere: alcune probabilmente di reimpiego con antimoniato di calcio, di tradizione romana, altre con cassiterite o con quarzo macinato, tipiche della tradizione bizantina¹¹. Il dato può aprire due scenari: o il mosaico è stato realizzato nel VII-IX secolo con materiale di reimpiego, o vi sono due fasi del mosaico una di VI e una di IX secolo, corrispondenti alle fasi della chiesa. Seguendo questa seconda e più probabile ipotesi, il mosaico di IX secolo sarebbe realizzato riutilizzando in parte materiale probabilmente di un precedente mosaico proto-bizantino.

⁹ Questi colori usati nelle rappresentazioni di Cristo bambino in braccio alla Vergine, come ad esempio nella Panaghia Kanakaria di Cipro, rappresenterebbero la sua natura umana (blu) e divina (rosso), secondo recenti interpretazioni di percezione visuale

(SCHIBILLE 2014).

¹⁰ Le analisi sono state svolte nell'ambito di un progetto Charisma presso l'acceleratore del C2RMF in collaborazione con I. Biron.

¹¹ NERI 2015, con bibliografia.

Pochi frammenti rinvenuti in una buca di scarico con il materiale di risulta degli scavi degli anni '60 presso il *martyrion* di San Filippo, differenti per caratteristiche tecniche rispetto a quelli rinvenuti nella chiesa, testimoniano l'esistenza di una decorazione parietale a mosaico anche nel complesso martiriale, nell'ottagono o in uno dei vani adiacenti. Essi hanno tessere minute (0,7 cm) disposte per filari regolari su pittura preparatoria con colori corrispondenti a quelli delle tessere, stese su due strati di malta tenace. Questi integravano una decorazione pittorica di cui resta la cornice superiore.

2. I frammenti provenienti dal teatro

Ventidue casse di frammenti di mosaico, per una superficie complessiva stimabile sulla base dell'ingombro dei motivi ricostruiti di circa 20 m², sono state rinvenute durante gli scavi estensivi del teatro degli anni '70 del Novecento¹². Le uniche indicazioni relative al contesto del ritrovamento sono fornite dai cartellini associati alle casse in cui i frammenti sono conservati; questi indicano in maniera concorde l'angolo sud-ovest della scena con la specificazione 'al primo piano della scena'¹³. Per tecnica di realizzazione, motivi riconosciuti e analisi archeometriche sulle paste vitree, i frammenti sono tuttavia appartenenti a un mosaico parietale di età bizantina che decorava probabilmente un edificio di culto sorto in corrispondenza delle strutture del teatro.

Senza presentare qui i dati in dettaglio, si segnala la presenza di elementi relativi a figure monumentali di circa 3,5 m, di cui si riconoscono elementi di almeno due volti (fig. 6; tav. XII.2) (diametro del volto circa 56 cm) e una mano (fig. 7; tav. XII.3), tratti di vesti anche decorate con ricami resi in oro e gemme, elementi di un paesaggio con acqua. La sequenza cromatica suggerisce dei paralleli con le rappresentazioni dei fiumi del Paradiso, come ad esempio a Osios David (fine V-VI secolo) dove Cristo viene rappresentato secondo le diverse interpretazioni come fonte 'aquarum viventium' o secondo la visione di Ezechiele¹⁴.

A livello tecnico si riscontra una stesura della malta in più strati preparatori, un uso della pittura preparatoria

con colori corrispondenti a quelli delle tessere e finitura superficiale dei giunti riservata ad alcuni tratti della decorazione e un uso di tessere prevalentemente vitree ad eccezione del bianco e del rosa. I fondi sono resi prevalentemente con tessere vitree gialle. Questa particolarità trova pochi confronti tardo-antichi in una serie di pavimenti antiocheni (III secolo) e nel mausoleo dei Valeri a Roma (III-IV secolo) e una continuità d'uso nel mosaico della cappella dell'anfiteatro di Durres, datata in maniera controversa tra VII e IX secolo, dove fondi in giallo e verde con fasce di sfumature digradanti dal più scuro (in basso) al più chiaro (in alto) – segno dell'emanazione della luce dei santi rappresentati – si riscontrano in due delle figure¹⁵, come in uno degli insiemi dei frammenti del teatro.

Le analisi archeometriche confermano una cronologia bizantina. Le tessere sono infatti realizzate con vetro al *natron* di una tipologia particolarmente attestata tra VI e VII secolo (Levantine I e Levantine II, tenori Al₂O tra 2,4 e 3,5%), opacizzato con fosfato di calcio (P₂O₅ 0,15-0,30%), tecnica tipicamente orientale riscontrata solo a partire dal V secolo¹⁶.

Si tratta di una decorazione monumentale adatta a un ambiente in cui il mosaico doveva essere collocato nelle parti alte dell'edificio e – almeno in parte – in un'abside, sede delle rappresentazioni note dei fiumi del Paradiso, solitamente sormontate o da Cristo o dall'Agnello mistico.

Siccome nel teatro non sono state rilevate strutture architettoniche o elementi di arredo liturgico che si attagliano a una tale monumentalità, potrebbe trattarsi del residuo di un accumulo di materiali destinati al riciclo, come documentato in numerosi altri casi. Tuttavia, sebbene il riciclo di materiali vitrei sia noto in età proto-bizantina nella non lontana area del *Ploutonion*¹⁷, stupisce la coerenza del materiale e l'appartenenza non solo a un unico ciclo decorativo, ma anche a parti contigue di questo, situazione generalmente più attribuibile a un crollo primario.

Se gli accumuli di materiali destinati al riciclo sono generalmente di sole tessere, nella cattedrale di Petra si trovano tuttavia anche frammenti di mosaico di consistenti dimensioni in un ambiente adiacente alla

¹² La superficie è considerata tenendo conto dell'estensione stimabile degli insiemi ricostruiti sulla base dei frammenti.

¹³ Le attività di ricerca effettuate nel 1973 furono infatti concentrate nel teatro e in particolare venne messa in luce la porta del lato sud-occidentale della *scaene frons*. Nel 1975, 1976 e 1977 la parte settentrionale della scena fu interamente liberata dagli strati di interro (VERZONE 1972; SILVESTRELLI 2000).

¹⁴ *Mosaics in Thessaloniki* 2013, per un'interpretazione escatologica neotestamentaria da ultimo si veda SEMLOGU 2012. Si sottolinea come questa decorazione assuma un particolare significato nell'ambito

della città di Hierapolis, dove l'elemento dell'acqua è centrale e pertanto associato alle pratiche religiose. Proprio dall'analemma del teatro proviene un'iscrizione che definisce Hierapolis città d'oro e *Potnia Nympharum*. Sul valore centrale dell'acqua e dei suoi diversi significati a Hierapolis, D'ANDRIA 2013a.

¹⁵ PACE 2003, pp. 93-127.

¹⁶ VERITÀ 2010; NERI 2015, con bibliografia; SILVESTRI ET AL. 2011; MARI 2013.

¹⁷ Per il catalogo di altri esempi di siti di accumulo di tessere musive destinati al riciclo, NERI 2016; NERI - CATACCHIO 2016.

chiesa in cui il mosaico era in opera¹⁸. Analogo a quest'ultimo potrebbe essere il caso della chiesa di Laodicea¹⁹, dove i frammenti sono accumulati a ridosso del muro del collaterale nord.

Nel teatro, interventi di età bizantina che testimoniano una mutazione d'uso delle strutture sono attestati presso l'*analemma* nord, dove è stata documentata la presenza di strutture abitative di V-VI secolo, identificate ipoteticamente per la dimensione dei vani come destinati a funzionari imperiali²⁰. A quest'epoca risale anche un'iscrizione cristiana dell'inizio del VI secolo con *Chrismon* che menziona la richiesta di aiuto del giovane Cesareo a Dio²¹. Questa, insieme al rinvenimento dall'area della scena di una croce reliquiario bronzea a cerniera della medesima cronologia²², sono le uniche testimonianze di una possibile frequentazione cristiana del teatro. La chiesa di V-VI secolo posizionata nell'*insula* sopra il teatro²³ risulta lontana dall'area di rinvenimento dei mosaici e poco adatta per dimensioni e struttura architettonica, ma testimonia una cristianizzazione di questo settore della città a fine V-inizi VI secolo. I recenti scavi presso il *Ploutonion* hanno d'altronde rivelato come proprio nel VI secolo il santuario di guarigione conosca la sostituzione della *tholos* con una fontana, che segna la continuità d'uso delle strutture con funzione di guarigione²⁴. Nel progetto di risemantizzazione della città in senso cristiano non si può completamente escludere che vi fosse dopo il VI secolo la necessità di marcare in senso cristiano questo settore urbano così connotato dal punto di vista religioso. Stando alla fonte medio-bizantina di Niceta David Paflagone²⁵, nel teatro viene ambientato uno dei miracoli di Filippo, citati dagli *Acta Philippi*²⁶, secondo cui l'Apostolo scatenò un terremoto che causò la morte di quasi tutti gli abitanti della città riuniti e la distruzione dell'idolo della Vipera e del suo luogo di culto. La tradizione della localizzazione di questo miracolo nel teatro è sicuramente posteriore alla redazione degli *Acta Philippi* (metà IV secolo)²⁷, che non ne precisano il luogo. Questa potrebbe essere una labile traccia della necessità di legare a un luogo le azioni dell'Apostolo all'interno di un percorso devozionale, forse marcato dagli edifici di culto, e che si era definito nel corso dei secoli e di cui si sono in parte perse le evidenze materiali.

3. Conclusioni

I resti della decorazione musiva rinvenuti nella chiesa di San Filippo e i frammenti ritrovati nel teatro, appartenenti a un edificio di dubbia collocazione, testimoniano l'intervento di diverse botteghe che operano utilizzando materiali con provenienze differenti. Nell'insieme ritrovato nel teatro, le tessere, prodotte con una sola ricetta (vetro al *natron* palestinese opacizzato con fosfato di calcio), sono probabilmente provenienti da un unico centro produttivo. In questo contesto le tecniche di messa in opera per la realizzazione degli strati preparatori, l'uso delle campiture cromatiche, la modalità di taglio e allettamento delle tessere sono coerenti. Questo testimonia un intervento unitario, senza rifacimenti. Le analisi archeometriche insieme alla riflessione sul contesto e alla presenza di figure rendono probabile una cronologia proto-bizantina pre-icnoclasta (*ante* 726).

Molto più articolata è la situazione che si rintraccia nella chiesa di San Filippo, dove non solo i tre gruppi testimoniano tre modi di fare differenti, dettati in parte dalla posizione che il mosaico rivestiva, ma anche le analisi archeometriche sottolineano interventi di differenti periodi. Le tessere di questo contesto segnalano rotte di approvvigionamento diverse rispetto a quelle del teatro (opacizzazione con quarzo macinato e con cassiterite). La presenza di figure di piccole dimensioni con piccole tessere e in opera nella cappella nord della chiesa si contestualizza meglio in età post-icnoclasta (*post* 843). Il repertorio ipotizzabile per gli altri frammenti, pur nel limite di quanto si possa dire per la dimensione ridotta del partito decorativo ricostruibile, meglio si associa al repertorio figurativo di VI secolo.

La differenza e la discontinuità nei gesti tecnici, nell'assortimento e nelle provenienze dei materiali suggeriscono uno scenario di differenti maestranze itineranti, che operano con modi di fare diversi e si spostano secondo le richieste specifiche dei cantieri portandosi con sé i loro materiali, come – *mutatis mutandis* – suggerito per la realizzazione dei mosaici delle moschee omayyadi anche dalle fonti arabe del IX-XI secolo o dal *Chronicon* di Montecassino²⁸.

¹⁸ Per il catalogo dei siti di accumulo, NERI 2012.

¹⁹ ŞİMŞEK 2015.

²⁰ D'ANDRIA 2014b, in part. p. 146.

²¹ D'ANDRIA 2014b.

²² ARTHUR 2006, p. 152.

²³ GULLINO 2002, pp. 203-214.

²⁴ D'ANDRIA 2014a, pp. 157-217.

²⁵ Niceta David Paflagone, *Oratio in laudem S. Philippi Apostoli*, PG,

105, 176 ss., citato in RITTI 1985, p. 38.

²⁶ *Acta Philippi* 133 (27), dove non viene specificato il luogo del miracolo.

²⁷ BOVON - BOUVIER - AMSLER 2002.

²⁸ Le fonti suggeriscono l'invio di una parte dei materiali dall'imperatore e delle maestranze, ma si specifica che queste sono inviate dalla Siria e dall'Egitto copto (cfr. GIBB 1958). Per una rilettura delle fonti disponibili sulla circolazione delle tessere in età medievale, cfr. NERI 2013.

L'indagine di altri contesti simili provenienti dalle città limitrofe, come per esempio a Laodicea²⁹, potrebbe permettere di comprendere se si tratta di una tradizione operativa ancorata al territorio e a scuole locali e di rintracciare i percorsi e i movimenti di questi artigiani, per il caso hierapolitano difficilmente associabili a un modo di fare costantinopolitano³⁰.

Bibliografia

ARTHUR P. 2006, *Hierapolis Bizantina e Turca*, Istanbul.

BOVON F. - BOUVIER B. - AMSLER F. 2002, *Acta Philippi. Textus*, Turnhout.

D'ANDRIA F. 2013a, *Il Santuario e la Tomba dell'apostolo Filippo a Hierapolis di Frigia*, «Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», LXXXIV, pp. 1-52.

D'ANDRIA F. 2013b, «*La reine des Nymphes*». *Eaux et paysages urbains à Hiéropolis de Phrygie*, «Revue archéologique», 1, pp. 115-124.

D'ANDRIA F. 2014a, *Il Ploutonion a Hierapolis di Frigia*, «Istanbul Mitteilungen», 63, pp. 157-217.

D'ANDRIA F. 2014b, *Archeology of the theatre in Hierapolis*, in *Restoration and management of ancient theatres in Turkey. Methods, research, results*, eds. F. MASINO - P. MIGHETTO - G. SORBÀ, Galatina, pp. 143-161.

GIBB A.R.H. 1958, *Arab-Byzantine relations under the Umayyad caliphate*, «Dumbarton Oaks Papers», Galatina, 12, pp. 219-233.

GULLINO N. 2002, *La basilica sopra il teatro*, in *Saggi in onore di Paolo Verzone* a cura di D. DE BERNARDIS FERREIRO, Roma, pp. 203-214.

HAWKINS E.J.W. - MUNDELL M.C. 1973, *The Mosaics of the Monastery of Mar Samuel, Mar Simeon, and Mar Gabriel near Kartmin*, «Dumbarton Oaks Papers», 27, pp. 280-296.

JAMES L. 2006, *Byzantine glass mosaic tesserae: some material considerations*, «Byzantine and modern Greek studies», 30, 1, pp. 29-47.

JOBST W. 2015, *Wandmosaik und opus sectile-paviment der grossen klosterkirche von Mor Gabriel*, in *Mustafa Büyükkolancıya armağan, Essays in Honour of Mustafa Büyükkolancı*, Ege Yayınları İstanbul, pp. 345-360.

MANIÈRE-LÉVÊQUE A.M. 2013, *Corpus of the mosaics of Turkey. II - Xanthos, Part 2. The West Area*, Istanbul.

MARII F. 2013, *Glass tesserae from the Petra Church*, in *New Light*, pp. 11-18.

Mosaics in Thessaloniki: 4th-11th sec., ed. Ch. BAKIRTZIS, Athens 2012.

Neighbours and Successors of Rome: Traditions of Glass Production and Use in Europe and the Middle East in the Later First Millennium AD, International Conference (York, 19-20 May 2011), London 2014.

NERI E. 2012, *La produzione di tessere musive vitree a Milano tra IV e VI secolo? Un'indagine archeologico-archeometrica*, Atti delle XV Giornate Nazionali di studio sul vetro (Cosenza, Università della Calabria, 9-11 giugno 2011), Cosenza, pp. 15-32.

NERI E. 2013, *Utilisation et production de tesselles de mosaïque à l'époque romane d'après Théophile*, in *Gestes et techniques de l'artiste à l'époque romane*, Actes des XLIII^e Journées romanes (Cuxa, Abbaye de Saint Michel, 6-13 juillet 2011), «Chaiers de St. Michel de Cuxa», pp. 29-39.

NERI E. 2015, *Le parole e le cose. La trasmissione del sapere e l'archeologia. Riflessioni ed esempi*, «Archeologia Medievale», XL, pp. 69-87.

NERI E. 2016, *Tessellata Vitrea tardoantichi e altomedievali. Produzione dei materiali e loro messa in opera. Considerazioni generali e studio dei casi milanesi*, Turnhout.

NERI E. - CATACCHIO S. 2016, *Un atelier protobizantino per il riciclaggio del vetro a Hierapolis di Frigia*, «Orizzonti», XVII, pp. 11-26.

New Light in Old Glass: Byzantine Glass and Mosaics, ed. L. JAMES - C. ENTWISTLE, London 2013.

PACE V. 2003, *Mosaici e pittura in Albania (VI-XIV sec.)*. *Stato degli studi e prospettive di ricerca*, «Antichità Altoadriatiche», LIII, pp. 93-127.

RAYNAUD M.P. 2009, *Corpus of the Mosaics of Turkey. 1, Lycia: Xanthos. 1, The East Basilica*, Istanbul.

RITTI T. 1985, *Hierapolis-Scavi e ricerche, I, Fonti letterarie ed epigrafiche*, Roma.

SCHIBILLE N. 2014, *Hagia Sophia and the Byzantine Aesthetic experience*, Ashgate.

²⁹ ŞİMŞEK 2015.

³⁰ L'alterità rispetto ai mosaici di Costantinopoli di VI-IX secolo si riscontra nell'assortimento dei materiali (ad es. a Hierapolis uso delle

tessere dipinte), nella provenienza dei materiali (uso di tessere opacizzate con fosfato di calcio e cassiterite vs antimoniati), nelle tecniche di messa in opera (ad esempio ridipintura dei giunti).

SEMLOGU A. 2012, *La mosaïque de Hosios David à Thessalonique. Une interprétation néotestamentaire*, «Cahiers Archéologiques», pp. 5-16.

SILVESTRELLI F. 2000, *Bibliografia topografica di Hierapolis di Frigia*, in *Ricerche archeologiche turche nella valle del Lykos*, a cura di F. D'ANDRIA - F. SILVESTRELLI, Galatina, pp. 375-471.

SILVESTRI A. - TONIETTO S. - MOLIN G.M. - GUERRIERO P. 2011, *The paleo-Christian glass mosaic of St. Prodocimus (Padova, Italy): archaeometric characterisation of tesserae with antimony- or phosphorus-based opacifiers*, «Journal of Archaeological science», 39, pp. 2177-2190.

ŞİMŞEK C. 2015, *Church of Laodikeai. Christianity in the Lykos Valley*, Denizli.

VERITÀ M. 2010, *Glass mosaic tesserae of the Neonian Baptistery in Ravenna: nature, origin, weathering causes and processes*, in *Ravenna musiva*, Proceedings of the Conference (22-24 October 2009), Bologne, pp. 89-103.

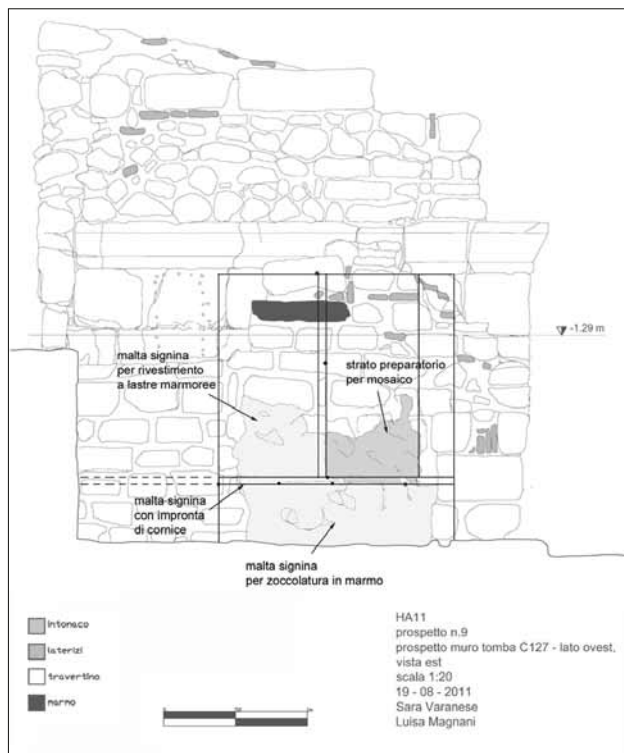
VERZONE P. 1972, *Recent archaeological research in Turkey. Hierapolis 1972*, «Anatolian Studies», XXIII, 1973, pp. 22-46.



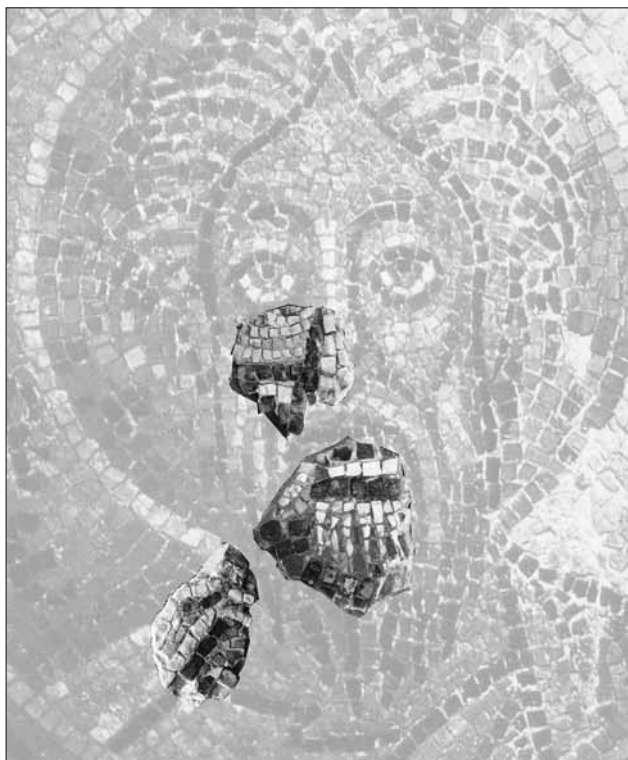
Fig. 1. Carta di distribuzione dei mosaici parietali *in situ* (semicerchio) e dei ritrovamenti di tessere sparse (quadrato) e frammenti musivi (doppio quadrato entro rettangolo) in Asia Minore.



2a



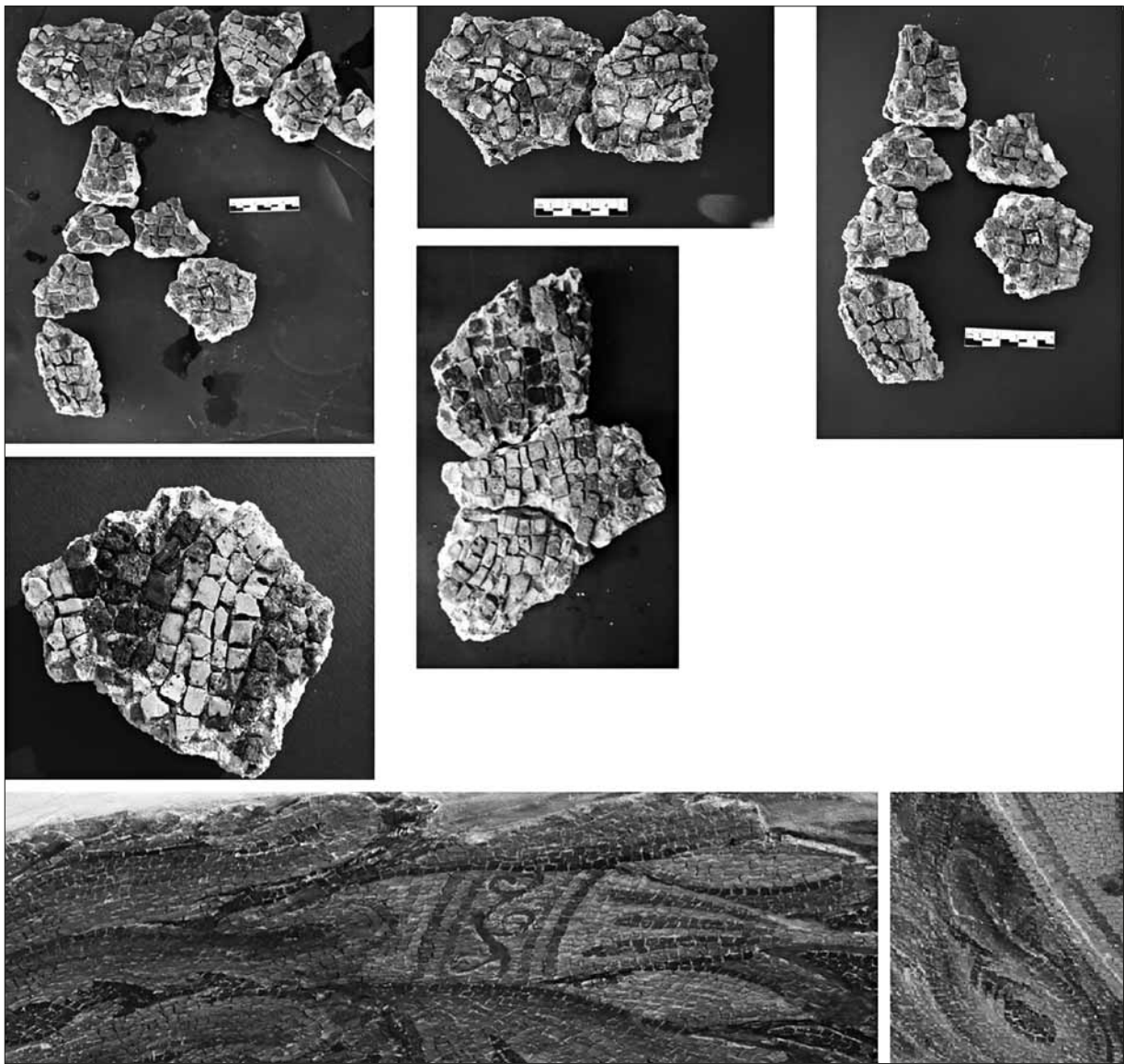
2b



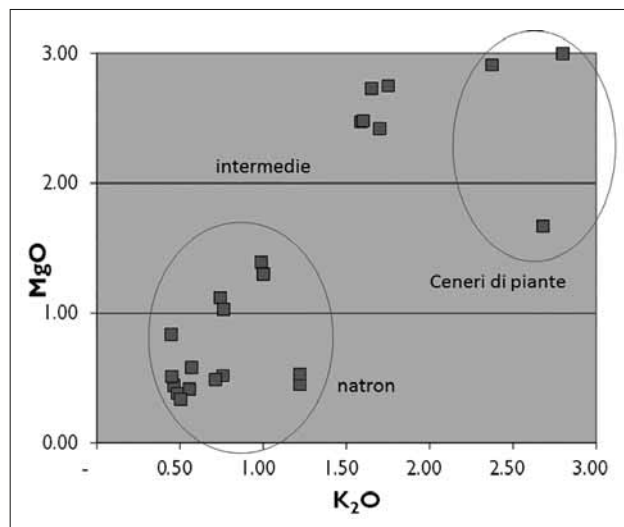
3

Fig. 2. Hierapolis, chiesa di San Filippo. a. Foto della malta preparatoria del mosaico e dei rivestimenti marmorei. b. Rilievo della parete est della cappella a ovest della tomba.

Fig. 3. Hierapolis, chiesa di San Filippo. Frammenti musivi (gr. 1) di una figura leggermente inferiore al vero e di un nimbo dorato sovrapposti alle figure di Sant'Andrea e di Cristo bambino della Panaghia Kanakaria a Cipro (VI secolo) (tav. XII.1).



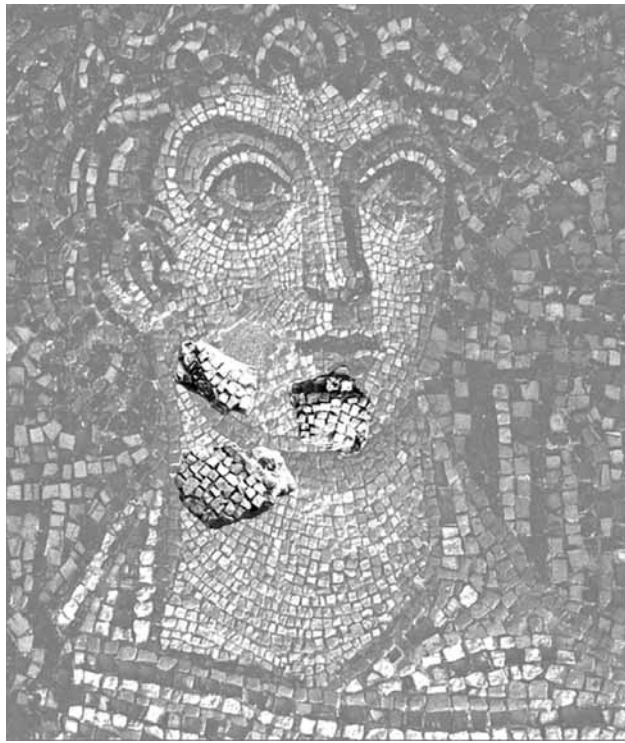
4



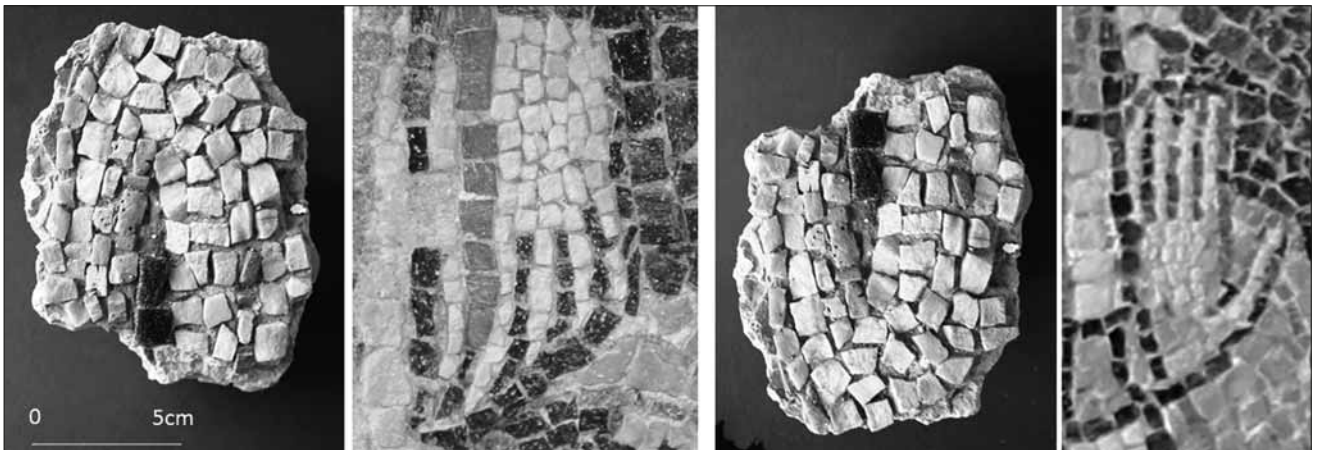
5

Fig. 4. Hierapolis, chiesa di San Filippo. Frammenti musivi (gr. 2) con vasi e racemi, a confronto con analoghi motivi della Panaghia Kiti a Cipro (VI secolo).

Fig. 5. Diagramma MgO vs K₂O che illustra i diversi gruppi composizionali di vetro primario.



6



7

Fig. 6. Elementi di figura appartenenti al volto di una figura monumentale (3,5 m circa), sovrapposto a un Santo della Rotonda di Salonicco (tav. XII.2).

Fig. 7. Elementi di una mano sinistra monumentale (almeno due volte il vero) affiancata alle mani della cappella dell'Anfiteatro di Durazzo (poco più grandi del reale) (tav. XII.3).